

IL SALE

ebbe un utile di lire 60 mila e potè prevedere sul bilancio di previsionè quello di quest'anno in lire 120 mila.

Anche Padova per riscattare l'officina quattordici mesi prima della scadenza del contratto ha sborsate alla compagnia, oltre il prezzo di costo di lire 380 mila, lire 270 mila a cui fece fronte subito mantenendo per la durata di quei pochi mesi i prezzi di vendita precedenti.

Ad Asti il riscatto dell'officina del gas costò lire 28,800, ma nel 1900 il capitale impiegato saliva già a più di 214 mila lire. L'utile in tale anno fu di lire 42,720 nette di cui 27,720 date dal risparmio sul prezzo del gas consumato (m.c. 231 mila a cent. 12, prezzo di costo) per l'illuminazione pubblica. Però deve gravare sul bilancio dell'azienda un piccolo interesse di un prestito e di un conto corrente.

Ecco alcune prove dei vantaggi finanziari della municipalizzazione del servizio del gas, ai quali, m'affretto a dire, non va scompagnata mai, se si eccettua per ora il caso di Bologna, una conveniente riduzione, come si vedrà in seguito, nei prezzi di vendita, poichè ampi essendo, dirò con parole dell'on. Giolitti, i profitti attuali dei monopoli privati, v'è margine per una riduzione di prezzo e per un avanzo.

Ed a proposito di profitti di monopoli privati in materia di gas riporto da una pubblicazione del 1898 dell'ing. A. Raddi: « ammettendo la produzione del gas in Italia di m.c. 300 milioni all'anno e ritenendo di lire 0,11 il costo medio massimo di produzione — tutto compreso — e lire 0,30 il prezzo medio di vendita, ne consegue che la differenza risulta di 5 milioni e lire 700 annue che sortono dalle tasche dei cittadini e dalle casse comunali, mentre vi dovrebbero restare. E si noti, che la somma che rappresenta il guadagno di quest'industria va all'estero, inquantochè la gran maggioranza dei gazometri appartengono a società estere « francesi ed inglesi ».

Ma v'ha chi vorrebbe interdire al Comune il diritto di trarre utili dalle aziende municipalizzate, sostenendo che il prodotto di queste debba essere venduto al solo prezzo di costo o per lo meno che i profitti siano destinati a favore dei consumatori, quasi si trattasse di cooperative. Or bene i sostenitori di tale opinione o sono guidati da un senso d'egoismo, o, per non dire che non hanno il più piccolo concetto dell'indole economico-sociale della municipalizzazione, dimenticano che il Comune impiega, con tutti i rischi propri delle imprese, capitali, appartenenti a tutti i cittadini non solo, ma che rinunciando ad un equo profitto, vale a dire a quello che si ritrae sotto il regime della libera concorrenza, da destinarsi a favore dei più, esso diventerebbe nè più nè meno di una azienda per uso e consumo di una parte dei cittadini.

Come appare da quanto è più sopra esposto non è da illudersi troppo, nei primi anni d'esercizio, sui vantaggi finanziari, nè quindi pretendere tosto sensibili riforme tributarie o l'esecuzione di importanti opere d'utilità pubblica, perchè la maggior parte degli utili viene assorbita dal servizio interessi e ammortamento dei prestiti e sovente anche da spese, che del resto vanno ad accrescere il patrimonio dell'azienda, per nuove opere ed acquisti necessari al graduale sviluppo dell'azienda ed al perfezionamento del servizio.

(Continua).

PAOLO EMILIO PELIZZARI.

Ai Signori abbonati a cui scade l'Abbonamento e a quelli cui è di già scaduto rivolgiamo preghiera di volersi tosto mettere in regola e li avvertiamo che non si invierà più il giornale a quanti non mandarono l'importo del nuovo abbonamento.

Da parecchi anni l'on. Maggiorino Ferraris si è fatto propugnatore di una politica di riforme tributarie a beneficio delle classi popolari. Come egli espose in *Pane e Sale*, i due sgravi più urgenti consistevano, a suo avviso, nell'abolizione del dazio consumo sulle farine, e nella riduzione nel prezzo del sale.

Votata dal Parlamento la soppressione del dazio consumo sopra le farine, l'on. Maggiorino Ferraris ha ripreso con maggior vigore la campagna in favore dello sgravio del sale, che era stato promesso appena raggiunto il pareggio. Un suo recente articolo pubblicato nella *Nuova Antologia* sovra questo argomento è in questi giorni largamente discusso dalla stampa italiana.

A questo proposito riproduciamo dal giornale socialista *L'Avanti!* alcune considerazioni, anche per dimostrare come i socialisti autentici, non solo discutano, con serenità e riguardo, le opinioni del nostro deputato, ma proponano anzi di atteggiare l'indirizzo del partito socialista, secondo la nuova politica tributaria propugnata dall'on. Maggiorino Ferraris.

L'Avanti! così scrive:

« I giornali ufficiosi hanno ripetutamente annunziato che il Governo presenterà al Parlamento un disegno di legge per diminuire la esosa tassa sul sale. Ma non ci dicono in quale misura sarebbe fatta la riduzione.

« A questo proposito, l'on. Maggiorino Ferraris pubblica un buon articolo nella sua *Nuova Antologia*, uscita oggi, per ammorire che lo sgravio, se non vuol parere un'irrisione, non dev'essere di soli dieci centesimi al chilo, e che non deve essere fine a sè stesso, ma inizio di una nuova politica tributaria meno vessatrice per le classi povere....

In questo senso dovrà atteggiarsi il partito socialista....

« Oramai, pochi negano, in teoria, l'equità di una riforma tributaria di natura popolare. Ma, in pratica, c'è il grande scoglio a cui s'abbattono tutti i campioni della nostra finanza, l'equilibrio del bilancio. Facendo i conti bene, dato lo stato eccezionale di floridezza delle finanze italiane, a una ventina di milioni si può rinuozare perchè la polenta dei pellagrosi sia salata. Ma già si brontola e si mettono le mani avanti, per timore di un futuro disavanzo.

« L'on. Maggiorino Ferraris scrive che le riforme sono possibili a condizione di frenare le spese, tagliando anche più rami nella selva della burocrazia. L'idea è buona, ma non sufficiente.... »

L'Avanti! prosegue invocando la riduzione delle spese militari. Senza entrare in argomento ricorderemo soltanto che l'on. Ferraris votò ancora recentemente, due volte, contro l'aumento delle spese militari.

LA BANCAROTTA DEL POPOLARISMO

Con questo titolo molto espressivo, l'on. Enrico Ferri, il noto deputato socialista, scrive nel *Socialismo* da lui diretto un articolo molto interessante.

Crediamo opportuno far conoscere ai nostri lettori i giudizi che l'on. Ferri dà sopra la *degenerazione inevitabile dei partiti popolari*, i quali - secondo lui - sono senz'altro condannati alla bancarotta!

Ecco infatti quanto scrive l'on. Enrico Ferri:

« Il *popolarismo* è dell'unione dei partiti popolari ciò che il parlamentarismo è del parlamento e il militarismo dell'esercito: la degenerazione, cioè, con tutti i suoi prodotti di infezione politica e sociale....

« Così, purtroppo, si è verificato per la unione dei partiti popolari — formatasi spontaneamente ed utilmente per la comune difesa delle pubbliche libertà: ma, continuata anche dopo superato il pericolo per quella legge di inerzia, che rende l'uomo un animale abitudinario e per quel *tornaconto immediato*, che in molti luoghi vi

trovarono gli uomini dei diversi partiti ha dato luogo al *popolarismo*....

« Onde, necessariamente, la vita dei partiti popolari si fiacca in questa altalena:

« 1. periodo — *entusiasmo e illusioni*, per la cacciata dei reazionari dal Municipio o dal collegio politico e per la speranza che venga il regno di Cuccagna.

« 2. periodo — *delusioni o freddezza*, perchè la realizzazione delle promesse si riduce — anche malgrado la buona volontà e lealtà degli alleati — all'opera negativa ma assorbente di liquidare la eredità di debiti e di abusi, lasciata in 9 casi su 10, dai predecessori....

« 3. periodo — *reazione nella massa fluttuante* del corpo elettorale, fra le due minoranze estreme dei coscienti o decisi per il vecchio o per il nuovo, con ritorno dei conservatori, più o meno apertamente alleati coi clericali; onde la bancarotta dei partiti popolari.

« Nelle recenti elezioni amministrative, ce n'è stato per tutti i gusti e per tutte le tesi, quando non si dimentichi che, di regola, nello stesso ambiente le elezioni *politiche* danno risultati più avanzati delle elezioni *comunali* e queste delle *provinciali* e quando si tenga conto di questi diversi periodi della « vita, morte e miracoli » del *popolarismo*. Là dove si era nel 1. periodo, degli entusiasmi e delle novità, strepitose vittorie — vittorie contrastate o fiasche là dove si era al 2. periodo della *freddezza* — sconfitte più o meno disastrose là dove si era già arrivati al 3. periodo della *bancarotta*....

« Guardate Milano! Da tre anni vi sono i partiti popolari in Municipio. Pareva che da Milano — fervido focolare di attività economica e di vita civile — dovessero partire chi sa quali esempi di ardite e feconde riforme comunali! Invece, i consiglieri socialisti sono rimasti muti e non hanno presentato nemmeno un progetto o una proposta, che richiamasse l'attenzione e la discussione degli italiani in attesa. E la Giunta e la maggioranza democratica milanese, malgrado il valore e le buone intenzioni dei suoi uomini, che cosa ha fatto? Ha iniziato una Lega dei Comuni... che dorme sonni tranquilli. Ma di riforme tributarie o amministrative, su cui affermarsi (contro le possibili avversioni della Giunta provinciale) e su cui accendere pro e contro i dibattiti della pubblica opinione... nulla....

« Quando e dove si è fatto invece del *popolarismo* preoccupandosi solo dei successi immediati, la corsa è stata più rapida, ma poi — siccome non si può raccogliere ciò che non si è seminato — il ristagno fu evidente e il proletariato e la magra borghesia han cominciato a mormorare: i socialisti sono e fanno come gli altri!....

« Il *popolarismo* — degenerazione inevitabile dei partiti popolari — non può dunque non fare bancarotta, perchè, ripeto ancora una volta, « le cose contro il loro stato naturale nè vi si adagiano nè durano ». E già ne vediamo le prove: da Firenze a Mantova, da Ravenna a Livorno, da Alessandria a Genova, da Molfetta a Parma, da Lucera a Siena, da Trani a Cremona, e via via ».

ENRICO FERRI ».

Le sorgenti minerali del Circondario di Acqui

Il nostro circondario abbonda di sorgenti minerali calde e fredde di ogni genere e spiccatamente differenti le une dalle altre. Alcune sono note alla generalità del pubblico, altre, o perchè in luoghi poco frequentati o perchè (cosa solita) mancanti di reclame, sono poco meno che sconosciute.... tanto è vero che su cento acquedotti, novantanove ignorano per esempio che nel centro del vicinissimo Visone vi è una sorgente di acqua tiepida (*la Caldana*), come molti altri ignorano che a 5 o 6 chilometri, a Grognardo, si trova una fonte di acqua acidula (erroneamente detta ferruginosa) di merito straordinario. Così in molte e molte altre località trovansi altre sorgenti colle più svariate virtù, che forse, se meglio note, messe sotto la protezione di una buona reclame, potrebbero fare la ricchezza della regione nella quale sgorgano.

Da lungo tempo, pensando appunto a quanto abbiamo scritto, ci venne l'idea

di pubblicare in una serie di appendici, un elenco di tutte le sorgenti note, o poco note o non note affatto, e delle quali ci prevenisse notizia, esistenti nel nostro circondario, unendo se possibile la loro analisi. Sarebbe un semplice lavoro di pura compilazione, fatto al solo scopo di presentare al lettore uno specchio di quanto, in fatto di idrologia, posseggono le nostre regioni.

Una parte del lavoro è già fatto e non si tratta che di sfogliare qualche volume nuovo o vecchio, ma molto ancora manca. Si è perciò, che nell'interesse delle nostre regioni cui può essere utile, ci rivolgiamo ai signori medici, o sindaci, o segretari comunali, o proprietari delle sorgenti stesse, a volerci mandare un cenno, sulle sorgenti o loro note o da loro possedute con la storia retrospettiva se possibile, e con l'analisi se fu fatta.

Speriamo che il nostro invito non sarà fatto indarno, poichè sappiamo che molti egregi medici in talune nostre regioni si sono occupati spesso appunto di tale tema.

Sarà una compilazione più che modesta, un semplice elenco come dicemmo, quello che pubblicheremo, ma potrà riuscire di traccia nella futura compilazione di opere idrologiche e ciò senza dubbio, ci pare potrà riuscire utile pel nostro paese.

Esposizione di Torino

Riceviamo:

Una delle più belle serate all'Esposizione Internazionale di Torino sarà quella di domenica, 7 corrente, nella quale l'antica e rinomata Ditta Ottino, di questa città, farà nel parco una di quelle illuminazioni, che speriamo abbia a restare indimenticabile.

È facile prevedere quale sarà il concorso, viste le facilitazioni che concedono le direzioni delle ferrovie e delle tramvie. Si noti poi che la direzione della Rete Mediterranea eseguirà il giorno 7 due treni speciali da Milano e da Genova e dalle città intermedie, a prezzi ridottissimi.

Le sale, le gallerie dell'Esposizione, vanno animandosi e sono visitate da buon numero di critici d'arte che accorrono dall'estero e dalle diverse provincie d'Italia e dimostrano le più favorevoli intenzioni a vantaggio della grande Mostra d'Arte Decorativa Moderna.

Domenica poi le gallerie formicoleranno di visitatori, viste le numerose comitive operaie che hanno fatto domanda per intervenire nelle due giornate del 7 ed 8 Settembre.

E così si raggiunge uno dei principali scopi della mostra attuale, quello di porre l'eletta della parte operaia in presenza dei grandi progressi operativi nelle arti decorative moderne in tutto il mondo civile.

Non è dubbio che specialmente quelli che sono più sensibili alle perfezioni dell'arte ne ricaveranno un utile incalcolabile ed un impulso ad altri progressi e miglioramenti.

Numeri del Lotto

(Nostro Telegramma Particolare).

Estr. di Torino dell'6 Settembre

49 - 82 - 90 - 80 - 5

LA SETTIMANA

Il tempo — Stamane sabato, intorno alle ore 7, si scatenò sulla città un forte temporale con scoppi di tuono, e pioggia torrenziale accompagnata da poca grandine, che per buona sorte, accompagnata dall'acqua, non risulta abbia recato danni.